

L'intervista togata

# FABIO ROIA

## IL GIUDICE IMPEGNATO PER ANNI NEL POOL ANTIVIOLENZA DI MILANO

RACCONTA CHE DIETRO TROPPI

# FEMMINICIDI

## CI SONO MAGISTRATI E POLIZIOTTI CHE NON FANNO IL LORO DOVERE

di Giovanna Trinchella

«Molti femminicidi in Italia avvengono perché qualcuno non ha fatto il suo dovere o non ha fatto fino in fondo il suo lavoro». Fabio Roia, giudice di Milano, ha lanciato questa pietra a un corso di formazione per giornalisti. Qualche giorno dopo siamo entrati nel suo ufficio per capire e abbiamo visto una parete-mosaico di immagini che già racconta cosa significa battersi contro la violenza di genere. Accanto alle foto in cui stringe la mano a due presidenti della Repubblica, di fianco la pergamena con cui l'ordine degli avvocati lo premia per il suo impegno, sotto l'effigie del pool famiglia, al centro c'è un quadretto con una cornice nera. All'interno il ritaglio di un articolo di anni fa «Noi, contro la violenza a domicilio». A quel pezzo di carta l'autore di Crimini contro le donne (Franco Angeli) tiene tantissimo perché testimonia l'interesse per un fenomeno in tempi in cui non si immaginava la necessità di una legge contro il femminicidio. >





L'intervista togata

**COME SI ARRIVA, NELLA SUA ESPERIENZA, AL FEMMINICIDIO?**

Le cause in generale sono tre: la donna che non denuncia e viene uccisa perché non chiede aiuto; la donna che denuncia ma la sua denuncia viene sottovalutata, viene lasciata in un cassetto o della polizia giudiziaria o del giudice; la denuncia viene lavorata, ma c'è una sottovalutazione del rischio e il giudice magari applica una misura che poi si rivela inadeguata. Proprio per la particolarità di questi crimini si deve procedere immediatamente. I magistrati e la polizia, è vero, hanno tanto da fare, però il legislatore ci dice che bisogna dare una priorità assoluta. Anche perché la stessa vittima tende a sottovalutare il rischio che sta correndo.

**È UNA CONDIZIONE FREQUENTE?**

Sette donne su dieci non sanno di essere vittime di reato. Perciò dobbiamo lavorare di comunicazione, di impegno sociale, di sensibilizzazione, convincere che quando un uomo mette le mani addosso o umilia o fa violenza psicologica commette un crimine. Quando sulle denunce non si lavora adeguatamente e si verifica un femminicidio, ci può essere una responsabilità, come ha affermato il Tribunale di Messina con una sentenza molto coraggiosa in cui si parlava di Pubblici ministeri che non hanno valutato bene il rischio, malgrado fossero state presentate più denunce.

**E UNA DENUNCIA SU QUATTRO VIENE ARCHIVIATA, STANDO ALLE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA. A TRENTO VENGONO ASSOLTI IL 12% DEGLI ACCUSATI DI VIOLENZA, A CALTANISSETTA IL 43,8%. IL PREGIUDIZIO ALBERGA ANCHE SOTTO LE TOGHE?**

Sì, è vero. Questi dati potrebbero dire che le indagini vengono fatte meglio a Trento che a Caltanissetta; però in questo genere di reati la prova principale, se non esclusiva, è costituita dalla testimonianza della >

L'intervista togata

vittima. Direi che non è un problema di indagini, ma di specializzazione e pregiudizio. Molti magistrati non specializzati non sanno valutare la credibilità di una donna perché non conoscono il ciclo della violenza. La vittima, se tu la ascolti per tre volte non ti dirà mai le stesse cose. Bisogna essere empatici, attenti a come si rivolgono le domande. Alcune violenze sono state disvelate perché le vittime hanno trovato nel Tribunale empatia, mi è capitato molte volte.

**SONO PASSATI CINQUE ANNI DALL'APPROVAZIONE DELLA LEGGE SUL FEMMINICIDIO, COME LA GIUDICA?**

Si può migliorare. Per esempio, nella relazione finale della commissione d'inchiesta ho letto proposte interessanti: l'arresto differito in flagranza nelle 48 ore, la possibilità per il giudice, per una corretta valutazione del rischio, di ricorrere a "saperi esterni" per elaborare profili criminologici dell'autore del reato, che oggi è vietata. Possiamo disporre solo perizie per stabilire se una persona è capace di intendere e volere o per accertare patologie psichiatriche. Quando non vengono fatte valutazioni del rischio corrette, poi avvengono i femminicidi.

**CI RACCONTA UN CASO IN CUI È RIUSCITO A SALVARE UNA VITTIMA E UN ALTRO CHE INVECE NON È FINITO BENE?**

Mi è caro quello di una donna che ha avuto la sfortuna di incontrare nella vita ben tre uomini che le hanno usato violenza fisica e psicologica. Uno è stato anche reclutato dallo Stato islamico. Virna Bellini, che ha raccontato pubblicamente la sua storia, è riuscita a uscirne: ha dovuto anche affrontare il rapimento di uno dei figli: me ne occupai da Pm. Adesso sta bene, ha un leggero accento bresciano, lavora all'università, con un contratto che diventerà a tempo indeterminato ed è una donna che ce l'ha fatta. Siamo rimasti in contatto, mi fa gli auguri a Pasqua e Natale. Mi chiama

**“SPESSO  
NON VIENE  
DATO  
IL GIUSTO  
PESO  
ALLE DENUNCE.  
INVECE PER QUESTI  
CRIMINI BISOGNA  
AGIRE SUBITO.  
PERCHÉ  
ANCHE  
LE VITTIME  
TENDONO  
A SOTTOVALUTARE I RISCHI”**



per avere qualche consiglio...

**SIETE DIVENTATI AMICI.**

Diciamo di sì, nutro rispetto e ammirazione, conoscendo tutto quello che ha sofferto, l'ammiro per quello che è diventata. La vicenda più triste, invece, è quella di una donna che è stata investita ed è finita su una sedia a rotelle, completamente paralizzata. È stata un'indagine complessa, lei non parlava, si esprimeva a gesti, ma siamo riusciti dopo anni a riaprire il caso e da Pubblico ministero ho accusato l'ex compagno di tentato omicidio. Poi sono stato eletto al Csm e ho dovuto lasciare il fascicolo. Ero convinto che fosse lui l'investitore, ma il Tribunale lo ha assolto. Questa storia per me è una sofferenza, ma le sentenze si rispettano.

**COME SI FA A METTERE A PROPRIO AGIO UNA VITTIMA?**

Innanzitutto non si giudica il suo racconto, si ascolta. Poi è ovvio che il giudizio è il nostro mestiere, ma lo facciamo in altra sede ed è all'esito del processo. Inoltre le donne si sentono protette quando vengono usati gli strumenti di legge previsti: il paravento, lo specchio unidirezionale, la videoconferenza. Ci sono meccanismi di protezione, i magistrati devono sapere che esistono e bisogna applicarli, e qui c'è un problema di scarsità di risorse perché non tutti i tribunali sono attrezzati. Io dico che la testimonianza è una prova di verità e non di coraggio.

**DI CORAGGIO NE SERVE TANTO A LEGGERE ANCHE I DATI ISTAT DEL 2014 CHE DICONO CHE 7 MILIONI DI DONNE SONO STATE VITTIME DI VIOLENZA FISICA O SESSUALE. COM'È POSSIBILE UN NUMERO COSÌ ALTO?**

È possibile, eccome. Quando partecipo ai corsi di formazione faccio un sondaggio: chiedo e faccio alzare le mani. Se lo faceste fra i vostri lettori scoprireste che ciascuna donna nella sua vita ha subito almeno una volta una molestia di tipo sessuale, nel senso di qualsiasi attività con- ➤

ASIA ARGENTO. FOTO ALESSANDRO DI MARCO / ANSA

L'intervista togata

traria alla volontà della donna, fisica o psicologica.

**ANCHE LA SUA INTERVISTATRICE ALZEREBBE LA MANO.**

Ah... Bastano queste prove a suggerire che il dato è assolutamente attendibile, anzi credo che sia fortemente in aumento considerando le molestie sui luoghi di lavoro (8 milioni 816 mila donne le hanno subite almeno una volta nella vita, calcola l'Istat ndr). Non solo contatto fisico, ma anche insinuazioni, allusioni, riferimenti pseudo sessuali sono espressioni di un ruolo di potere degli uomini.

**SPIEGHI A UN UOMO VIOLENTO PERCHÉ LE BOTTE NON SONO "COME GRANDINE", COME SCRITTO DA UN UTENTE NEL BLOG 27ESIMA ORA DEL "CORRIERE". GLI DICA PERCHÉ SONO CONTRO NATURA.**

Noi uomini abbiamo un problema di genere, stiamo soffrendo una giusta doverosa e civile presa di posizione delle donne nell'ambito della società e noi siamo spiazzati perché veniamo da una società patriarcale, maschiocentrica, e quindi non riusciamo ad accettare il profilo di una donna forte. Quindi tendiamo a soffocarla, a contenerla perché abbiamo sempre considerato la donna un qualcosa che ci appartiene, ma una donna non è una macchina o un orologio che si mette al polso, è una persona al pari anzi superiore a noi. Andiamo finalmente verso la partitica di diritti e bisogna accettare questa rivoluzione di genere. Finché non accadrà questo, la violenza domestica non verrà mai sconfitta.

**È FIDUCIOSO CHE POSSA ACCADERE?**

L'anno scorso durante un convegno un uomo si è presentato dicendomi che lo avevo condannato. Mi ha detto che quella

condanna gli è servita, che aveva sbagliato e che aveva una nuova compagna. L'unico suo cruccio era che la sua ex non lo ha mai perdonato nonostante le ripetute richieste. Ecco, il processo penale può avere un effetto terapeutico.

**CONVINCA UNA DONNA CHE È VITTIMA DI VIOLENZA A DENUNCIARE E FIDARSI.**

Dico a questa donna che non c'è alternativa. Molte non denunciano perché ritengono che l'uomo cambi o perché mal consigliate. Invece devono capire che la violenza tende a perpetuarsi, dunque bisogna avere coraggio di rompere i legami malati. I figli che assistono a scene di vio-

tro il patrigno. Questa è una sconfitta, il sistema qui è lacunoso e bisognerebbe ripensarlo: ci sono molte persone che hanno abusato di bambine in tenera età e che sono impunte.

**ALLA CONSULTA PENDE UN RICORSO IN CUI SI RICHIAMA LA CONVENZIONE DI LANZAROTE, CHE PREVEDE CHE LE VITTIME POSSANO DENUNCIARE UNA VOLTA MAGGIORENNI.**

Potrebbe essere una soluzione.

**COSA PENSA DELLA CAMPAGNA #METOO SULLE MOLESTIE.**

Ne penso bene perché svela la bassezza di certe prese di posizione, denuncia i pregiudizi. Le molestie sui luoghi di lavoro

sono un grande problema. Io da magistrato, dunque da una posizione di potere, non potrei mai fare la corte a una mia parte lesa, a una mia testimone, a un'avvocata che assiste un imputato o una vittima. Non potrei mai sapere se quell'azione è viziata da un abuso del potere che esercito in quel momento.

**IN TUTTA LA SUA VITA QUINDI NON HA MAI, MAI, MAI FATTO QUALCOSA CHE POSSA AVERE INFESTIDITO UNA**

**DONNA?**

Ho avuto la tentazione di farlo, ma facendo questo ragionamento mi sono bloccato. "Guarda che non è opportuno, non è assolutamente praticabile", mi sono detto. Molte volte prevale invece l'aspetto ormonale, perché se prevalesse l'intelligenza il tema non si porrebbe neanche.

**LE PIACE ESSERE CONSIDERATO IL GIUDICE DELLE DONNE MALTRATTATE?**

No. Il magistrato ristabilisce i diritti offesi. Certo, occupandoti di questi casi, se fai bene e se assumi decisioni corrette darai giustizia a chi ha sofferto. Ed è questo mi gratifica molto sul piano umano. ■



FOTO YARA NARDI

lenza subiscono traumi e un giorno potranno essere loro a esercitarla.

**PERÒ MOLTI CASI FINISCONO IN NIENTE A CAUSA DELLA PRESCRIZIONE, COM'È ACCADUTO RECENTEMENTE A TORINO.**

C'è stata mala gestione degli uffici. Questi reati non si possono prescrivere, hanno termini molto lunghi. È un problema di responsabilità di chi deve governare questi fascicoli, quindi dei magistrati. Non solo. Mi è capitato il caso di un'adolescente già maggiorenne, abusata dall'età di sei anni. Ma la prescrizione inizia a decorrere dal momento in cui si consuma il reato, così non si è potuto procedere con-